

Originario di Cuneo, ha incontrato 40 agenti in **Questura**

L'esperto di terrorismo ha spiegato come prevenire il radicalismo islamico

RETROSCENA

Una lezione sulla «prevenzione del radicalismo per contrastare il terrorismo», di fronte a 40 agenti di **polizia** della Granda, curata da uno dei massimi esperti del settore, che di Cuneo è originario. Claudio Bertolotti, 44 anni, è consulente della Nato e del Governo italiano, analista strategico e docente all'Istituto per gli studi di politica internazionale di Milano. Vive a Roma; nella Granda ci sono ancora i suoi familiari e amici. In **Questura** c'erano anche Francesco Calleri e Michele Cerviere, segretari provinciale e regionale del **Siap**.

Dal 2001 cinque casi in Granda Bertolotti ha studiato all'Itis «Delpozzo» di Cuneo, poi laurea in Storia a Torino e in Sociologia dell'Islam, con un dottorato in Relazioni internazionali; si è arruolato come volontario negli alpini, con operazioni in Kosovo e Afghanistan. Spiega: «Abbiamo analizzato come si è evoluto il concetto di terrorismo, come si affronta e perché lo Stato islamico è una minaccia in costante aggiornamento». Su chi si radicalizza: «Giovani che entrano in contatto, diretto o via web, con altri radicalizzati. Solo dopo avviene il passaggio alla manifestazione violenta». Poi ha analizzato la situazione italiana: «Vero che servizi di **polizia** e cara-

binieri lavorano bene sulla prevenzione, anche perché non c'è ancora il livello di saturazione operativa di Francia e Germania, ovvero il rapporto tra agenti e soggetti potenzialmente pericolosi. Ma l'Italia è già stata colpita 9 volte dal 2004: episodi senza successo né feriti, quindi non hanno avuto l'eco mediatica di Parigi, Madrid o Nizza. Sono stati attacchi fallimentari; vengono riconosciuti dall'Isis solo se hanno successo». Ad ascoltarlo anche gli agenti delle Uopi (10 nella Granda), Unità anti-terrorismo con personale appositamente addestrato, in servizio a Cuneo da novembre 2015, che fanno capo operativamente dall'Ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico diretto del commissario Luigi Chilla.

Dal 2001 a oggi in 5 casi le indagini sul terrorismo internazionale di matrice islamica sono arrivate in Granda. L'ultimo la scorsa estate: Issam Shalabi, 22 anni, egiziano poi arrestato a Milano, aveva vissuto per tre mesi in una casa a Borgo Gesso di Cuneo. Il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho aveva parlato di lui come «personaggio di altissimo spessore» ed «elevata pericolosità»; a Cuneo era seguito da 20 uomini di servizi segreti, Digos e Nocs di Roma, con mezzi informatici e telecamere, pedinato da personale in borghese. **L. B.** —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Claudio Bertolotti

